

# «Il bel Ticino» Cederna svela il suo amore

**PAVIA.** Attore, scrittore, ma anche e soprattutto instancabile viaggiatore, dopo il Gange in India e lo Zambesi in Africa, Giuseppe Cederna ha esplorato il Ticino, dal Passo della Novena, in Svizzera, fino al Ponte della Becca, e con la scusa di scrivervi un libro (dal titolo **"Ticino. Le voci del fiume, storie di acqua e di terra"**, realizzato a quattro mani col fotoreporter e regista Carlo Cerchiali e pubblicato da Excelsior 1881), ha ritrovato se stesso e la sua infanzia.

**Giuseppe, lei ha origine valtellinesi e la sua vita si snoda tra Roma, Milano e la Versilia. Come trova posto il Ticino nel suo cuore?**

«Sembrerà strano, ma per me è come uno di famiglia. C'è in molti dei miei ricordi di bambino, anche se non l'ho mai conosciuto direttamente fino ad oggi. Ma solo attraverso le parole e i racconti di mio padre: lui faceva il giornalista, e qui ci veniva, taccuino alla mano, per intervistare i guardaparco. Gli è sempre premuto il problema ambientale del Parco del Tici-

no, e qualcosa deve avermi trasmesso».

**E così, ha deciso di esplorarlo...**

«Anche, ma non solo. Il motivo principale è che amo scoprire la bellezza del mondo attraverso i suoi fiumi. Ovunque vada devo cercare un fiume, un torrente, un corso d'acqua. Stare sulla riva a tirar sassi mi fa stare bene con me stesso. È un grande atto di purificazione, e un toccasana per lo spirito. Basti pensare che come esercizio base, nella meditazione, ti dicono di immaginare un fiume e poi di focalizzare i problemi e le ansie come suoi passeggeri. Il fiume scorre e si porta via i problemi».

**Cos'ha di diverso il Ticino dagli altri fiumi che ha percorso?**

«Piuttosto le direi cos'hanno in comune. Il Ticino è un fiume grande e importante, e come tutti i grandi fiumi è un corpo vivo che riesce, nonostante quello che l'uomo fa per annientarlo, ad auto-medicarsi: le sue acque corrono veloci e si depurano da sole».

**Cosa la affascina di questo fiume?**

«Che cambia continuamente, corpo e forma. Si allarga, si restringe, crea dal nulla spiagge e anse, e poi le cancella come se non fossero mai esistite. Il Ticino è un vero scultore».

**Quali caratteristiche ci vogliono per amare e comprendere un fiume?**

«Pazienza, desiderio di introspezione e di tranquillità, e tanta voglia di andar piano, di viaggiare lentamente. Oltre alla capacità di osservazione. Se poi hai la fortuna di avere al tuo fianco qualcuno che ti aiuti a parlare la sua lingua, allora tanto meglio».

**Si spieghi.**

«Per conoscere davvero un luogo è importante confrontarsi con la gente che ci vive, che ti può raccontare e introdurre in quel mondo. Lungo il fiume ho scoperto personaggi pieni di ricordi e di passioni, dal poeta al cercatore d'oro, dall'uomo che vive sul fiume alla mondina».

**Com'è la gente che vive sul Ticino?**

«Ha gli occhi liquidi e ama

il Ticino come fosse una donna. Ci pensa, lo va a trovare, ci parla e sta seduta sulla riva in silenzio, a pescare e pensare. È gente silenziosa, ma quando parla del suo fiume è come se entrasse davvero nell'acqua, e se stai ad ascoltarli, puoi entrare anche tu in quel mondo».

**Lei è un alpinista, e le sue origini vengono dalla montagna. Monti e fiume, quale legame c'è?**

«Sono la stessa cosa. Le storie sono come i fiumi, scendono dalle montagne, raccolgono quello che incontrano lungo il cammino, poi arrivano al mare e tutto ricomincia da capo».

**Progetti futuri?**

«Presento il libro sotto forma di racconto teatrale, e sarò a Pavia in ottobre. Poi recito nella prossima edizione della serie televisiva L'ispettore Coliandro e sto scrivendo una nuova storia ambientata sul set di un film americano a cui ho partecipato».

**Prossimi viaggi?**

«In agosto andrò in Ladakh, nell'India del Nord».

**Chiara Argenterì**



L'attore Giuseppe Cederna

